REALTA' INDUSTRIALE SI LAUREA ANCHE IN INGEGNERIA

Nostra intervista al professore **Alberto Felice De Toni**, preside di Ingegneria all'Università di Udine, in merito alla distribuzione di cento copie di "*Realtà Industriale*" agli studenti della sua Facoltà

Qual è il suo pensiero, preside De Toni, priguardo al fatto che "Realtà industriale" venga distribuita agli studenti di Ingegneria dell'Università di Udine?

Le grandi società che fanno employer branding iniziano a selezionare i profili degli studenti più brillanti fin da quando sono all'università. Penso che l'iniziativa di "Realtà industriale" rientri in questo solco, nel tentativo - certamente apprezzabile ed interessante – di proporre notizie e contenuti sulle opportunità che le locali imprese manifatturiere e dei servizi offrono alle ragazze ed ai ragazzi che frequentano i corsi di Ingegneria all'ateneo udinese. Già negli scorsi anni società del calibro di Accenture e di Luxottica hanno svolto al polo scientifico dei Rizzi una presentazione della propria attività in modo da individuare i migliori talenti che studiano qui ad Ingegneria. A maggior ragione, penso sia importante che anche il sistema industriale friulano assuma gli studenti che si laureano all'Università di Udine. La distribuzione di "Realtà industriale" potrebbe così aiutare i nostri allievi ad orientarsi nel mercato del lavoro.

In che rapporti sono, a suo avviso, il mondo dell'impresa e quello dell'Università?

Ad Ingegneria ad Udine ci troviamo in una situazione in cui la domanda di laureati è maggiore dell'offerta. Le aziende friulane ma anche quelle delle province circostanti hanno capito che un laureando è in una situazione psico-fisica di gran dinamismo ed intraprendenza, quindi molto imprese hanno l'abitudine di ospitare fin dalla tesi di laurea i nostri studenti. I laureandi sono davvero contesi dalle aziende al punto che quelle di dimensioni maggiori offrono anche 300-400 euro al mese come rimborso spese a quegli studenti che si recano ogni giorno in azienda per svolgere le attività applicative o sperimentali necessarie alla tesi. I laureandi, insomma, sono il carburante nel motore della collaborazione tra la Facoltà di Ingegneria di Udine e le imprese e partecipano attivamente e propositivamente all'innervamento dell'Università nel territorio. Le cifre sono davvero eloquenti se pensiamo che la facoltà di Ingegneria ha oltre 300 tesisti magistrali all'anno e che un'elevata percentuale di questi interagisce con le aziende per svolgere la tesi.

Quali benefici si sono avuti per il mondo imprenditoriale da quando esiste la Facoltà di Ingegneria all'Università degli studi di Udine?

Penso che i nostri laureati abbiano contribuito a costituire la struttura dorsale scientifico-tecnologica delle PMI friulane. Circa il 70% dei nostri laureati resta a lavorare in Friuli. Il settore manifatturiero richiede soprattutto i laureati in meccanica ed in elettronica, mentre gli ingegneri gestionali trovano posto di lavoro anche nelle aziende dei servizi (banche, assicurazioni, municipalizzate, trasporti) oltre che nelle stesse organizzazioni manifatturiere. Gli ingegneri civili ed ambientali hanno buoni riscontri occupazionali nella pubblica amministrazione, nel settore delle costruzioni e negli studi professionali.



L'approccio d'insegnamento ad Ingegneria è più improntato alla pratica o alla teoria?

Noi ci richiamiamo ad una tradizione che è diversa da quella anglosassone. In Italia c'è una prevalenza del sapere sul saper fare, esiste dunque un approccio teorico molto spinto. Ritengo che la vera specializzazione pratica dei laureati che escono dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Udine, come in quelle italiane, sia sul campo.

Cosa la rende più orgoglioso da quando è preside della Facoltà di Ingegneria all'Università degli studi di Udine?

La Facoltà di Ingegneria a Udine è nata nel 1979, io sono arrivato nel 1986. Le cose che mi rendono più soddisfatto sono la creazione del corso di laurea in ingegneria elettronica che ha completato la nostra offerta formativa nelle tre grandi classi dell'ingegneria (industriale, civile-ambientale e dell'informazione) e la creazione del corso di laurea in architettura, un corso che avrebbe dovuto essere prodromico alla nascita della Facoltà di Architettura. Ma, date le attuali normative che imporranno agli Atenei di ridurre il numero di Facoltà (a Udine massimo sei), quella che sembrava una anomalia in Italia – una Facoltà Politecnica di Ingegneria e Architettura – rischia di diventare un primato storico: la prima realizzata nel nostro Paese. La prossima sfida sarà l'integrazione del terzo livello di offerta formativa (i dottorati di ricerca) organizzati in un nuova scuola integrata: la Scuola Politecnica di Dottorato di Ricerca di Ingegneria e Architettura. Inoltre continua il processo di internazionalizzazione della Facoltà con il costante aumento del numero di corsi offerti in lingua inglese, al fine di favorire l'arrivo di studenti dall'estero e sostenere l'interscambio di visiting professor con università straniere. Alta infine rimane l'attenzione nel reclutare giovani talenti, unico modo per garantire la qualità della ricerca e la reputazione della Facoltà. Non dimentichiamo che nelle classifiche nazionali degli ultimi dieci anni la nostra Facoltà si è posizionata entro le prime otto sulle oltre cinquanta presenti in Italia. Un risultato che riteniamo lusinghiero considerate le nostre ridotte dimensioni rispetto ai tre Politecnici e alle Facoltà dei grandi Atenei.

m.d.l.



Il preside Alberto Felice De Toni e il Polo Scientifico dell'Università di Udine